

Sono nato a Pomaretto (TO), in val Germanasca nel 1960 da una famiglia valdese. Un nonno minatore morto di silicosi a 40 anni, una nonna emigrata negli Stati Uniti e tornata dopo la grande crisi, padre operaio di mestiere, madre casalinga. Infanzia serena, ho respirato in casa un "antifascismo naturale", visto che a mia madre il primo paio di scarpe glielo hanno bruciato i fascisti nel 44 insieme alla casa dove risiedeva. Sono cresciuto nell'idea dell'onestà e che "quel che è bianco è bianco e quel che è nero è nero". Ho incontrato la politica e l'idea di cambiare il mondo all'istituto tecnico.

Quella passione non mi ha più abbandonato. A 19 anni, assunto in Fiat come operaio, iscritto alla Fiom, ho messo in piedi il "Collettivo Operaio d'Informazione", che interveniva sulle questioni di fabbrica. Non è durata molto: dopo tre anni la Fiat ci ha messo in cassa integrazione a zero ore.

Ho fatto l'obiettore di coscienza al Centro Ecumenico di Agape in Val Germanasca e poi mentre ero in Cassa integrazione ho fondato con altri operai una cooperativa agricolo-forestale che funziona tutt'ora. Per conto della CGIL ho fatto il sindacalista per i minatori, i tessili e i chimici della zona di Pinerolo. In quegli stessi anni ho ricoperto la carica di segretario nazionale della Federazione Giovanile Evangelica Italiana. Dopo il licenziamento dalla FIAT ho fatto politica in Democrazia Proletaria e poi in Rifondazione Comunista.

In quegli anni sono nati Agnese e Nicolò e non posso che ringraziare Chicca per aver sopperito alle mie troppe assenze in quanto nel 1993 sono stato eletto consigliere comunale a Torino e nel 1995 in segreteria nazionale di Rifondazione Comunista. Dal 2006 al 2008 sono stato ministro della solidarietà Sociale nel governo Prodi. Dopo questa esperienza mi sono convinto definitivamente che occorreva costruire una sinistra autonoma ed alternativa al Partito Democratico e al Centro Sinistra. Su questa linea sono stato eletto segretario nazionale di Rifondazione nel 2008, per tre mandati, fino al 2017. Ho scritto vari libri e attualmente sono vicepresidente del Partito della Sinistra Europea e lavoro part time come impiegato in Regione Piemonte.

Nel tempo libero vado in montagna, a casa oltre a leggere e cucinare strimpello vari strumenti e ogni tanto accompagno una cantata collettiva. Dopo 40 anni di politica sono contento di non aver perso la voglia di lottare e di non essermi arricchito. Non ho vitalizi e andrò in pensione dopo 43 anni di lavoro.

Paolo Ferrero